

# E SE IBRA SCEGLIESSE TARANTO? TRA FANTACALCIO E "PUGLIA PRIDE" IL ROMANZO DI GIULIANO PAVONE

◆ Roberto Alfatti Appetiti

Soffre in dieci a Benevento, strappa un pari e si piazza al terzo posto in classifica. No, il Taranto (calcio) non fa notizia, ch  in A i tarantini non ci si sono mai neanche affacciati e sembra una beffa che la vecchia serie C, in cui sono impaludati, ora si chiami prima divisione. Persino nelle cronache regionali i titoloni del lunedì sono andati al Bari e al Lecce, pur negli scivoloni con Lazio e Juventus. Una storia di sofferenze (sportive), scandali e penalizzazioni, fallimenti e improbabili rinascite, sconfitte alternate a rari momenti di ottimismo. Per il dispiacere dei tifosi tarantini, loro si da primato, tanto da essersi aggiudicati per due volte il titolo di migliore curva d'Italia. Calda, appassionata, in una parola: sudamericana. E al brasiliano Luis Cristaldi - un pallone d'oro - sono stati affidati i sogni di riscossa di una citt  "ammalata" di febbre a 90 . Un campione di carta e inchiostro ma talmente credibile da uscire dai confini del rettangolo di gioco e da quelli, altrettanto delineati, della letteratura sportiva. Diciamolo subito: *L'eroe dei due mari* (Marsilio, pp. 300, € 17,00) di Giuliano Pavone, da pochi giorni in libreria, non   solo un romanzo sul calcio e le sue contraddizioni e non si esaurisce nel pur godibile racconto fantaspportivo, ma restituisce magistralmente la tragicomica metafora di un'Italia periferica tutt'altro che in salute, allegramente avviata verso una preoccupante decadenza eppure ancora in grado di affidarsi a una speranza. A costo di inventarsene una taroccata.

Il romanzo si   imposto come un caso letterario ancora prima della pubblicazione, quando - allo stato embrionale di dattiloscritto - sembrava non interessare alcuna casa editrice, malgrado sui blog letterari iniziassero a moltiplicarsi i feedback positivi di lettori e colleghi scrittori. Uno su tutti Gaetano Cappelli, che nella quarta di copertina certifica: «Ha i colori, la perfidia e la comicit  debordante della migliore commedia all'italiana». Linguaggio che Pavone conosce bene, al punto da aver anticipato con il suo *Giovanna Coscialunga a Cannes* (Tarab, 1999) la riabilitazione del genere pi  bistrattato del grande schermo. E cinematografico  



Lo scrittore Giuliano Pavone

il ritmo della narrazione e la sua location: la bellissima citt  dei due mari, dei tre ponti e dei mille problemi - con i suoi record poco invidiabili: di inquinamento, disoccupazione e dissesti finanziari - in cui Pavone   nato quarant'anni fa e che trova proprio nel calcio un inesauribile serbatoio di passione. Cos  quando il campionissimo Luis Cristaldi - l'eroe a lungo atteso - decide in ossequio a un voto di lasciare l'Inter per andare a giocare gratis nella squadra tarantina, nel frattempo ripescata in serie B, si accendono all'unisono l'entusiasmo popolare e i riflettori mondiali. A Cristaldi potrebbe riuscire (nella fiction letteraria) l'impresa che (nel mondo reale) il 6 febbraio '78 uno sfortunato incidente automobilistico neg  a Erasmo Iacovone, il giovane attaccante che nella stagione '77/'78 stava conducendo a suon di gol il Taranto verso la sospirata serie A. Iacovone non soltanto lasci  una moglie in attesa di una figlia, ma una folla adorante di tifosi che ogni domenica, da oltre trent'anni, ne onora il ricordo nello stadio cittadino a lui dedicato. Figurevi quale pu  esserne la stizzita rea-

zione quando (e torniamo al romanzo) si vorrebbe cambiarne l'intitolazione con Fanelli Plastic, la societ  che ha deciso di ristrutturarlo. Perch  questo colosso della plastica decide di investire nel calcio tarantino? E perch  il nazionale giallo-oro ha deciso di rinunciare a ingaggi milionari per accontentarsi dello stipendio dei suoi meno blasonati colleghi?   vero che vuole cos  ripagare un debito di riconoscenza con Fratello Egidio - chiacchierato personaggio televisivo originario di Taranto - che l'avrebbe miracolosamente guarito da un male incurabile?

  quest'ultimo uno dei personaggi di una galleria estremamente assortita, composta da giornalisti locali e nazionali che si contendono scoop e donne come l'avvenente telegiornalista modello D'Amico, disoccupati cronici e spregiudicati procuratori, dirigenti sportivi e faccendieri. Quel che fa la differenza   la competenza, calcistica: cos  Santino - fisico alla Belushi e capelli alla Jim Morrison - da usciere del Comune si ritrova a improvvisare le funzioni di segretario partcolare del sindaco Panico, onesto ma digiuno di calcio e costretto ad avvalersi dei consigli dell'impresentabile Santino. Nessuna facile esercitazione di moralismo. C' , semmai, un pizzico di nostalgia per il vecchio calcio ancora non fagocitato dagli sponsor e servito a domicilio dalle paytv, quando lo stadio era ancora luogo di aggregazione e vi si respirava quell'odore, indefinito ma inconfondibile, di sigarette e vento, di attesa e cartacce. Odore di stadio, odore di calcio. Odore di vita. Dove era andato a finire quell'odore?». E poi c'  l'amore, ovviamente. Senza caricaturali romanticismi, ma col pepe della commedia. «L'innamorato tarantino - spiega Pavone sul suo blog personale - non si limita a scrivere all'amata "Io e te tre metri sopra il cielo...". Gli sembra troppo banale. Si arma di spray blu (che va bene anche per il Taranto), scende sulla banchina in riva al mare e poi scrive "Io e te impietta a Crist" (in petto a Cristo), che vuol dire grosso modo "tre metri sopra il cielo" ma, ne converrete, fa tutto un altro effetto. E, nel dubbio di non essere stato abbastanza passionale, aggiunge "Forever and ever". Siamo fatti cos . So no fatti cos .